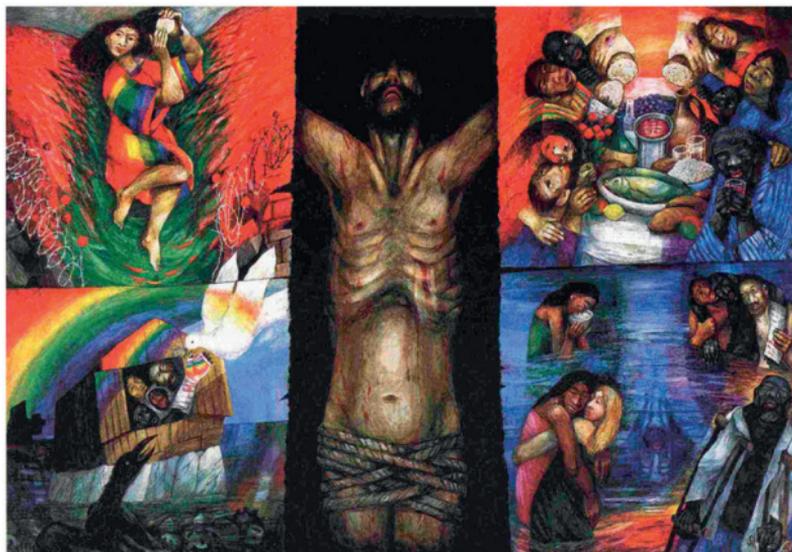




*Orazio Francesco Piazza
Vescovo di Sessa Aurunca*

*Non indugiar... passa!
Sia per te, con tutti, un Anno di Rigenerazione e di Grazia!*



**LETTERA APERTA
PER IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA**



Orazio Francesco Piazza
Vescovo di Sessa Aurunca

LETTERA APERTA PER IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

***Non indugiare... passa! Sia per te, con tutti, un
Anno di Rigenerazione e di Grazia!***

«Non differire, non chiudere contro di te la porta ch'è aperta. Ecco, colui che ti concede il perdono ti apre la porta; perché indugi ad entrare? Avresti dovuto rallegrarti, se ti avesse aperto qualora avessi bussato; tu non hai bussato, eppure egli apre e tu rimani fuori?» (Agostino, Sermone 87, 8). In queste considerazioni di Agostino, maestro del cuore e di vita, è mostrata - con grande spessore logico - l'opportunità segnata dal

passaggio simbolico della *Porta Santa* di questo Giubileo della *Misericordia*: segno straordinario per rigenerare la vita, nella grazia di un nuovo inizio. Straordinario non solo per la sua cadenza temporale, soprattutto per il potere *straordinario* che la misericordia di Dio esercita nel cuore dell'uomo che si dispone a viverne i frutti; può, in modo forse inatteso, cambiare il volto di tante situazioni di vita e cambiare il fondo del cuore di chi si dispone a questa sorprendente grazia. Quello che sembra ordinariamente impossibile - per tante motivazioni che emergono da un cuore segnato dai contesti di vita - in tante avversità, contese, lacerazioni sociali, litigi familiari, ecclesiali, è *straordinariamente* possibile aprendo il cuore e la mente a questa Grazia rigenerante la vita, di ciascuno e di tutti.

Quante situazioni ci vedono segnati dall'amarezza di contrasti, talvolta violenti, da rabbia che sfocia in azioni e decisioni di cui, in condizione di quiete, sicuramente ci pentiamo. L'exasperazione dei nostri punti di vista, la voglia di affermare a tutti i costi la propria posizione, il desiderio smodato di sostenere, anche sotto

la forma di una qualche giustizia, posizioni che cancellano relazioni, amicizie, rapporti familiari, azioni e contesti ecclesiali che scavano voragini in cui precipita il senso stesso della nostra vita. Cosa ci troveremo a vivere? Il deserto, la solitudine! Saremo prigionieri delle nostre *giuste* ragioni e lo spazio della vita si ridurrà, chiudendosi in un cuore che si alimenterà solo di rabbia e di livore. E cosa faremo della nostra pur *giusta* pretesa? Un manifesto pubblico della nostra qualità rispetto ai tanti limiti di tutti gli altri? Chi di noi non sbaglia! Chi di noi è perfetto al punto da “poter scagliare pietre” al peccatore di turno? Tutti nella vita siamo stati perdonati e abbiamo sperimentato la gioia di ritrovare legami, amicizie, relazioni perdute. Come si riscalda il cuore quando lascia entrare la misericordia di Dio e la trasforma in segni di carità donata anche quando, secondo complessi ragionamenti, questo ci sembra impossibile.

Tutti abbiamo bisogno di immettere questo *segno nuovo* nella trama della nostra esistenza. Tutti abbiamo bisogno di ritrovare equilibri nel cuore, nelle relazioni, nei contesti in cui si snoda il rotolo della nostra quotidianità.

È la grande opportunità di scegliere gesti di riconciliazione più che di avversione e contrasto, di misericordia e di consolazione più che fredda distanza e cinismo senza cuore, di perdono e di pace, per riportare la vita al suo equilibrio, il cuore ai suoi ritmi naturali, la mente alla serenità delle sue valutazioni. La vita può essere molto diversa, soprattutto nei suoi tanti problemi, se mente, cuore, spirito trovano equilibrio e armonia e, con esse, costruiscono nuove opportunità di incontro e di relazione. *Un cuore misericordioso semplifica la vita!* Non bisogna indugiare, rimanere prigionieri di pensieri contrastanti sulla propria condizione, né farsi avvolgere dalle nebbie del dubbio pessimistico che nulla possa cambiare realmente nella vita. Questo sapore negativo, come un pregiudizio che allunga la sua ombra sulle persone e sulle situazioni, non solo chiude i cieli della speranza e li condensa nelle nubi nere della sfiducia e dello sconforto, quanto svilisce anche quelle poche energie che, comunque, hanno la forza di sostenere il quotidiano cammino e che sono la piccola base solida per aprire nuove opportunità.

Molto spesso e in tante situazioni difficili siamo bloccati solo dai nostri angosciati pensieri, dalle rabbie che alimentano come fuoco la mente, dai sospetti che oscurano il cuore: tutto diventa più semplice se, abbandonando queste acque torbide e vorticose, *lasciamo vivere in noi la misericordia e il perdono*. Si potrà notare che questi pensieri funesti, rabbiosi, negativi, ci rubano la vita: ci costringono a vivere di essi e per essi! Tutto è organizzato e alimentato secondo questi *demoni* del cuore, ma la vita si riduce solo a questo, si allontanano le persone, si trasforma l'intero senso dell'esistenza. Si può vivere così proprio quando, al contrario, abbiamo bisogno di amicizie, di sostegno, di comprensione, di aiuto, di speranza? Non è già così problematica e sofferta la nostra esistenza da dover anche cercare pretestuosi momenti, ecclesiali e sociali, per renderla ancora più difficile e complessa? Non abbiamo bisogno di unire persone, energie, opportunità per risollevarsi dalle tante forme di povertà, fragilità e urgenze che ci accompagnano? Perché invece di aiutarci a risolvere problemi, ci impegniamo, con molta determinazione, a crearne altri?

Non potremmo mettere questa volontà e determinazione al servizio della rinascita umana e spirituale delle nostre famiglie, della società, della nostra Chiesa locale? Non possiamo più aspettare; non possiamo lasciar vivere stili di vita che alimentano solo aggressività e lacerazioni! Dobbiamo, con un semplice atto di buona volontà, ricominciare da zero, ricominciare per ritornare a vivere meglio!

L'invito a non indugiare, e ancor più a non chiudere questa porta, spinge alla immediatezza, alla decisione effettiva e concreta, nella semplicità di chi riconosce il bisogno di un aiuto che possa realmente *trasformare il cuore* chiamato ad affrontare e attraversare la difficile vita di ogni giorno. Bisogna varcarla questa *porta spalancata* da Chi, il Dio dell'Amore, non ha pregiudizi e si dispone ad accogliere chiunque, in modo incondizionato e sincero. Se la porta è spalancata da Chi crede in questa possibile relazione di vita, bisogna essere del tutto convinti che non farà nessun distinguo con chi decide di attraversarla. Come con il *figlio che torna*, il Signore Gesù Cristo non dà il tempo di chiedere scusa, viene incontro e precede con

un abbraccio che smorza ogni parola! Potremmo leggere anche in questo modo, personalizzando le parole di Agostino: se il Dio, Trino-Unico, ha spalancato la Porta della misericordia e del perdono senza che tu abbia bussato con la tua richiesta di perdono, perché mai dovrebbe non accoglierti o dovrebbe disquisire sulla tua condizione nel volerla attraversare? Questo dimostra che *nessuna situazione* di vita potrà impedire a questo Amore di raggiungere il tuo cuore e rigenerare la difficile e complessa vita. Ma questa misericordia ha bisogno della tua disponibilità, del tuo *esame di coscienza* che fa guardare nella vita con l'occhio di Dio, con verità e carità. Non potrà cambiare nulla nelle nostre relazioni umane se questa misericordia non è sperimentata con se stessi, con gli altri, con la realtà in cui siamo collocati. Per generare inimicizie basta poco e mille ragioni risultano valide; conservare amicizie, mantenere l'unità, nei vari ambienti di vita, è la sfida di un impegno che ha bisogno di una sola motivazione e una semplice azione: quella della misericordia accolta e donata.

La *disponibilità incondizionata di Dio* a donare il suo amore, che ridisegna il valore e il senso

della vita, ha bisogno della mia concreta volontà, della voglia di entrare in quella porta, che è Cristo Signore, per riconquistare il sapore realistico di una vera speranza che sostiene la vita, ogni vita. Chiuderla contro di sé non è un torto fatto alla bontà di Dio, è un danno recato a sé e all'intera umanità. Non si può perdere questa occasione per riconciliarsi, ritrovare la bellezza della comunione e della coesione sociale! È una *straordinaria opportunità*, un tempo propizio (*un anno!*) per trovare strade e condizioni di pacificazione, di comprensione e di nuova vita in noi stessi e con tutti. Ognuno dovrà far emergere, dentro di sé, pensieri positivi e di rinnovamento; dovrà lasciarsi andare, senza resistenze, alla semplicità di gesti che risolvono, senza tanto parlare, situazioni incancrenite e difficili da sopportare. Tante volte solo perché vogliamo trovare *spiegazioni ragionevoli, vogliamo avere giustizia*, non riusciamo a fare il semplice gesto, silenzioso e immediato, di abbracciare e ritrovare l'affettività dello sguardo come il Padre misericordioso con il figlio che ritorna. Quante amicizie, quante famiglie, quante comunità ecclesiali si sono distrutte con questo

modello di vita! Ne è valsa veramente la pena? Forse abbiamo vinto attraverso le nostre ragioni! Guardiamoci dentro il cuore e intorno: siamo veramente sereni? E quante persone ci sono rimaste vicino? In chi troveremo consolazione nei momenti di bisogno? Avremo ancora fratelli, sorelle, madri, padri, figli, amici, concittadini, fratelli nella fede? In realtà, saremo soli e chiusi in una inutile, supponente ed egoistica sicurezza e in una presunta e poco veritiera perfezione! Ci ritroveremo immersi nel freddo di una esistenza senza sorriso e senza la gioia di persone amiche e vicine; tutto sarà più difficile e complesso; tutto sarà reso più aspro dalle controversie e dalle inimicizie che abbiamo alimentato con le pur *ragionevoli pretese*.

Perciò, non indugiare, passa...; attraversa la Porta-Cristo che si incarna nella nostra umana vicenda! Ora! Lui viene a toglierci dalla solitudine del cuore, a consolarci, e verrà in ciascuno nella misura in cui ne desideriamo la presenza, facendo rifiorire il valore di una vita che ha un valore eterno, senza fine. La vita potrà rigenerarsi, le famiglie, le comunità, la società civile potranno ritrovare vie

di condivisione nella misura in cui si consentirà a Lui di agire, di generare nuove opportunità di speranza. Bisogna *de-cidere*, tagliare, lasciare da un'altra parte, perdere, quelle ragioni che non aiutano a costruire la vita. Dobbiamo sempre chiederci: questa mia scelta a cosa mi porterà? Costruirà o distruggerà? Quello che penso e che decido di fare porterà a qualcosa di buono o potrà soddisfare solo il *mio orgoglio*? Il Giubileo della Misericordia, con impegni personali e comunitari, ha bisogno di concretizzarsi in *gesti visibili*, in scelte che realmente modificano lo stile di vita. Siamo chiamati a incarnare la misericordia in gesti di misericordia, in opere di misericordia corporali e spirituali, consapevoli che solo vivendo la misericordia in azioni misericordiose (ammalati, carcerati, poveri, indifesi, immigrati ...) possiamo cambiare nettamente il nostro cuore e il modello di vita. Ognuno deve guardare la propria e altrui vita non dalla propria prospettiva, ma da quella di chi ha più bisogno; dalla condizione di necessità fisica, morale e spirituale. Nessuno è escluso da questa promessa di grazia per la vita.

Per questo e per l'unica ragione autentica che è quella testimoniata, in modo incondizionato e continuo, dall'amore incarnato di Dio:

- a voi **sacerdoti** chiedo di non essere solo impegnati nel ministero della misericordia, ma di *essere misericordia!* Nel *Presbiterio*: «Sentire vivo il profondo senso di appartenenza al corpo presbiterale, con la sua umana concretezza, ma accompagnato dalla ricchezza dei doni dello Spirito offerti in ciascuno di noi, non solo per il compito pastorale che ci chiama a vivere, con gioiosa dedizione, ma soprattutto attraverso la priorità condivisa dello sforzo comune per imparare stare insieme nel cuore sacerdotale di Cristo Signore. La Confessione, segno e strumento della misericordia, e l'Eucarestia, fonte della comunione presbiterale, sono i luoghi privilegiati di incontro con Cristo e vie essenziali per una vera condivisione di vita apostolica nella fraternità. Fratelli sacerdoti, pratichiamo prima noi la via del sacramento del perdono; sperimentiamo costantemente, la via della misericordia; dobbiamo purificare il nostro cuore, rendere limpida la nostra anima, per non rendere opaca la misericordia di Dio che attraverso

la nostra fragile persona è donata al Popolo santo di Dio. Se sperimentiamo noi per primi la dolcezza del perdono e la grandezza della divina misericordia che trasforma le nostre personali fragilità in occasioni di grazia e di santificazione, avremo il “cuore caldo” per comunicare, senza ombre ed ostacoli, la bellezza dell’amore di Dio che vuole abitare il cuore di ogni uomo. Il dono della misericordia e la linfa vitale della Eucarestia dispongono il cuore alla fiducia nell’azione di Dio; lasciano un varco aperto alla trasformazione del nostro cuore umano in cuore sacerdotale e così, pur tra tante difficoltà, forse anche tra sofferenze e amarezze, potremo comunque sentire la gioia di essere suoi discepoli e di sentire la confortante presenza di color che condividono il cammino impegnativo e gioioso della *sequela Christi*. (*Lettera ai sacerdoti*, Pasqua 2015). Il presbitero è l’uomo «dalle molteplici relazioni, che devono trovare nel suo mondo interiore stabilità di motivazioni, equilibrio collaudato e costante, disponibilità all’ascolto, al dialogo e all’iniziativa, in modo che egli possa diventare un effettivo punto di riferimento per la vita della comunità

e delle persone». (Congregazione per il Clero, *Il presbitero maestro della parola, ministro dei sacramenti e guida della comunità in vista del terzo millennio*, IV, 21). Con i *Laici*: con la benevolenza e l'ascolto; con uno stile che è quello di Cristo Signore, mite, disponibile, accogliente, paziente. Non carichiamo sulle spalle degli altri quei pesi che anche noi facciamo fatica a portare. *Quest'Anno di Misericordia* sia segnato da una *reale crescita nel rapporto clero - laici!* Ognuno si impegni per una vicinanza che sappia generare reciprocità di comunione, di crescita e di maturazione nella fede, tra laico e sacerdote, per il bene della comunità ecclesiale e quella civile. Bisogna far emergere ogni opportunità di dialogo e di reciproco sostegno; fare di tutto per eliminare ciò che lacera questo decisivo rapporto della vita ecclesiale e che ha sicuri riflessi nella vita civile. Tutto ciò che non favorisce questa progressiva e sempre nuova armonia nei rapporti, deve essere con decisione purificato attraverso un serio cammino di conversione personale e comunitario. Tanti nostri fratelli, sovraccarichi del peso della vita, segnati spesso da violenza e ingiustizia, hanno bisogno del cuore accogliente

del sacerdote, del suo consiglio e del suo sostegno fraterno; in noi non trovino il piglio severo del giudice, ma quello del fratello e dell'amico che, anche nell'errore, sa trovare una via di speranza e sostiene nella conversione.

- a voi **religiosi** chiedo di mantenere viva la *qualità della vostra vocazione* alla essenzialità, alla povertà, alla semplicità e al dono incondizionato di sé. Cristo Signore vi ha chiamati per essere segno della speranza ultima, quella che non si perde tra le alterne vicende della vita. Aiutateci con la fedeltà del vostro cuore a mantenere lo sguardo sulla vera e ultima destinazione: il Regno di Dio. Siate strumento di costruzione della *vera fraternità*; aiutate, con la vostra vita, a riscoprire la bellezza della sobrietà, della umiltà e del senso del limite, per sostenere un vero cambiamento negli stili di vita fin troppo centrati su tratti egoistici e poco propensi al dono e alla condivisione. Siate misericordiosi nell'accogliere tanti cuori bisognosi di ritrovare serenità e speranza, forza e convinzione per vivere. Aiutate il Presbiterio a divenire uno nella carità!

- a voi **laici** chiedo di riscoprire, ben oltre le molteplici difficoltà, la bellezza della vostra speciale vocazione in un mondo che ha bisogno di presenze autentiche, leali, segnate dalla vera passione dell'umano. Non si può cambiare lo stile di vita familiare, ecclesiale, sociale e civile se non si cura quello personale. È vero che la comunità, la famiglia, la società sono decisivi per la progressiva e integrale maturazione della persona, ma è altrettanto vero che solo un percorso di crescita personale, autentico e convinto, può innescare meccanismi virtuosi e positivi nel tessuto delle molteplici relazioni umane. La vera sfida, la vera battaglia da vincere è innanzitutto quella con se stessi, con la propria coscienza. Quante contraddizioni nella nostra vita, tra quello che professiamo di credere e quello che in realtà viviamo. Molti atteggiamenti sono l'opposto di quanto la fede e il senso civico richiedono. Sembra quasi impossibile evitare facili contese, azioni e scelte che alimentano infruttuose discussioni, prese di posizione che rendono le comunità luoghi di esasperazione e non di pace. Vi chiedo di essere costruttori di comunione nella famiglia,

nella comunità ecclesiale e in quella civile. Non fate prevalere, nella vostra vita, le ragioni che ingigantiscono il negativo, piuttosto sostenete anche le più piccole opportunità di rigenerare relazioni perdute o lacerate. Questi atteggiamenti, a volte pretestuosi, rendono invivibile la realtà comunitaria, sempre preda di agitazione e di ansie. L'incontro comunitario diviene momento di contrasti più che di serena apertura alla vita, risposta ai tanti problemi che riempiono le nostre giornate. Un piccolo gesto di comunione riempie il cuore e la vita. Impegnarsi per pacificare e pacificarsi dona vera gioia e rende bella la vita, anche tra le difficoltà. Ognuno si impegni *a fare pace* in questo straordinario anno di grazia. Abbiamo bisogno di pacificazione e di comunione, per il bene di tutti e del nostro Territorio, nella politica, nell'economia, nell'educazione, nelle famiglie, nelle varie attività civili e sociali. Le rabbiose concorrenze, il cinismo degli ostruzionismi, sprecano energie e impoveriscono la vita e il Territorio. Varcate convinti quella *Porta!* Ognuno purificando il cuore e rigenerando la vita per poterla autenticamente vivere in ciò che si è chiamati a vivere.

L'impegno a rileggere la propria vita è una seria opportunità per viverla bene!

- a **tutti voi che vivete tante fragilità** (fisiche, morali, spirituali) chiedo di *affidarvi* e di *confidare* in Cristo Signore che perdona le stanchezze, ama e sostiene nella fragilità. Sia la vostra stessa condizione di prova la via in cui matura l'esperienza misericordiosa di un amore che aiuta e trasforma la debolezza in forza, la sfiducia e l'abbattimento in convinzione e resistenza. Vi prego di sforzarvi nel vivere la vostra situazione dolorosa e difficile come via di trasformazione della vita per giungere a scoprire l'essenziale, quello che veramente vale per sempre nella vita. Proprio in momenti di prova, se manteniamo il cuore aperto alla grazia, possiamo scoprire che anche in questi difficili momenti, talvolta insopportabili e incomprensibili, possiamo trovare qualcosa di buono, qualcosa che in altri momenti non avremmo mai visto e valutato, addirittura allontanato o scartato. Non sentitevi soli, piuttosto avvertite la presenza di Cristo nei gesti di misericordia di tante persone e della intera comunità.

- In particolare, mi rivolgo **a tutti quelli** che hanno scelto *vie disumane e violente* nel rapporto con gli altri e con la stessa “*madre terra*”. Questo è un anno di conversione e di grazia; un anno in cui si possono risanare danni provocati alle persone, alla società civile, all’ambiente. Che vita è quella di chi genera dolore e morte, violenta persone e ambiente? Può godersi serenamente i frutti di ciò che genera morte e ingiustizia, di ciò che genera dolore immotivato e chiude possibilità di sviluppo nella vita? Cosa ha guadagnato veramente chi trova beneficio nell’illegalità? Ha forse così costruito il futuro dei propri figli o li ha resi esenti dai danni provocati all’ambiente? Erediteranno solo rischi e morte, mentre di fatto vivono una *vita ristretta*, chiusa a vere relazioni. Potersi liberare dalla colpa è il desiderio di chi vuole cambiare vita. Non si tratta di dimenticare, di stordirsi, di distrarsi; occorre sperimentare liberazione, pace, vita nuova. La *Porta della Misericordia* è spalancata, attraversatela e ricominciate a vivere! Ora, riconciliatevi con Dio, con voi stessi, con gli altri, con il creato.

- È sempre aperta la *Porta della misericordia*, vivi il pellegrinaggio della rigenerazione della vita e guarda con rinnovata fiducia alla vita che la Provvidente volontà, con la tua disponibile attenzione, ti chiamerà a rendere segno di una novità che dona gioia e pace. Affrettati, ...non indugiare!

Affidiamoci, tutti e insieme, alla Madre della misericordia, a Maria nostra Madre, per far emergere in noi il desiderio della conversione del cuore e del cambiamento di vita. Preghiamola: «Salve o torrente di misericordia, fiume di pace e di grazia; madre del perdono, unica salvezza dei tuoi figli. Tu sei indulgente e clemente, cara a Dio, amata sopra di tutti. Per tua grazia si scioglano i miei legami, mi siano condonati i debiti e vengano riparati i danni che ho recato. L'uomo vecchio in me si rinnovi, si fortifichi ciò che è debole, si restauri ciò che è rovinato e ciò che è imperfetto migliori. Per la tua bontà, la mia volontà venga resa forte, illuminata la mente, infiammato l'animo, intenerito il cuore. Aiutami o forza che mi irrobustisci, sostegno che mi reggi. Allontana dalle mie labbra ogni parola falsa e cattiva, dalla

mia mente ogni fosco pensiero, ogni opera di male dal mio animo. La tua grazia diriga tutta la mia vita. Amen». Con questa preghiera, di Ildefonso di Toledo, vogliamo indirizzare ogni persona e la nostra Chiesa locale verso la “Porta Santa”, che è Cristo Signore. Con il sostegno dolce e materno di Maria, Sua e nostra Madre, desideriamo varcare la “santa” soglia perché sia segno visibile di trasformazione del cuore e della vita. Ognuno di noi, con l’aiuto della Madre tutta santa, diventi, per la Comunità ecclesiale e la società civile, testimone di riconciliazione e di pace, *con gesti concreti* che donano volto alla misericordia e al perdono che Dio, Trino e Unico, comunica alla nostra e alla vita di tutti, in ogni contesto del cammino quotidiano.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2015

Festività dell’Immacolata Concezione di Maria

Vostro Padre nella Fede
+ *Orazio Francesco*

